



I dati relativi al 2009: 13.676 gli incidenti, 500 in meno del 2008. «Ma non basta»

«In Calabria 12 morti bianche: troppe»

L'Unione sindacale di base polemizza con il ministro Sacconi: «Sminuisce le cifre»

di RAFFAELE SPADA

LAMEZIA TERME - La confederazione Usb (Unione sindacale di base) polemizza aspramente con l'Inail ed il ministro Sacconi, che avrebbero commentato in toni quasi trionfalistici i dati diffusi sugli infortuni sul lavoro relativi all'anno 2009 a livello nazionale e regionale, poiché «a livello nazionale nell'anno 2009 gli infortuni sul lavoro sono stati "solo" 790.000 contro gli 870.000 dell'anno precedente, con "soli" 1.052 morti, contro i 1.120 del 2008».

«Riteniamo assolutamente fuori luogo i toni quasi trionfalistici con i quali il presidente dell'istituto Inail ed il ministro Sacconi si sono espressi, poiché, secondo l'Inail e il ministro, dobbiamo essere contenti perché, grazie a dei presunti migliori li-

velli di sicurezza, sono morti "solo" 1.052 lavoratori - afferma Luciano Vasta, della segreteria regionale Usb-RdB - viceversa, noi della confederazione USB riteniamo il numero impressionante e sconvolgente, basti pensare che in Afghanistan, dove c'è una guerra in corso con tutti i pericoli che questa comporta, nello stesso anno sono morti 10 soldati italiani a cui sono stati attribuiti tutti gli onori del caso. Per molte delle 1.052 persone, spesso extracomunitarie, invece, neanche un trafiletto nelle pagine interne».

In Calabria i dati dicono che gli infortuni (quelli denunciati, ovviamente), sono stati 13.676 nel 2009, contro i 14.177 del 2008, con 12 morti a fronte dei 30 dell'anno precedente.

«Letto così, il dato della Calabria

potrebbe apparire positivo, ma dietro questi numeri, aridi e senza anima, si nascondono 12 persone, 12 vite umane e, quindi, 12 famiglie che hanno perso i loro cari, usciti da casa per andare a lavorare; così come oltre 13.500 persone, sempre per lavorare, hanno subito infortuni più o meno gravi - continua Luciano Vasta - i dati, purtroppo sono molto meno positivi di quello che dice il ministro, perché in realtà, grazie al massiccio ricorso alla cassa integrazione, all'aumento della disoccupazione e alla diminuzione degli straordinari, le ore lavorate sono state nel 2009 notevolmente inferiori a quelle dell'anno precedente, per cui la diminuzione degli incidenti, è dovuta in gran parte a questo!»

A parere del sindacalista la situazione diventerà ancora più dram-

matica nel prossimo futuro, «grazie al colpo di spugna con cui il Governo ha cancellato la prevenzione incendi. Una decisione scellerata ed irresponsabile che rende più insicure le attività produttive e mina alla base la sicurezza dei lavoratori e dell'intera comunità».

«E se quei numeri fossero reali, basta una diminuzione dei morti per usare toni di grande soddisfazione? Oper affermare che le misure di sicurezza in Italia e in Calabria cominciano a funzionare? - si chiede infine Vasta - crediamo proprio di no, chi va a lavorare lo fa per guadagnarsi da vivere, non certamente per rischiare di morire. E comunque, una eventuale flessione negli infortuni e nei morti per lavoro, non basta, perché un solo morto sul lavoro, è sempre un morto di troppo!».